

Riflessioni sulla Metafora

di Fabrizio Corrias

tratto da:

AA.VV. OLTRECONFINE 14 - ASTROLOGIA

Cronache dai mondi visibili e invisibili

Spazio Interiore, dicembre 2014

L'Astrologia si basa sulla Filosofia ed è un'arte descrittiva; la sua attendibilità poggia su una scienza matematica, l'Astronomia.

L'arte descrittiva cui faccio riferimento è ovviamente l'Interpretazione.

Ed alla base di queste riflessioni c'è proprio la necessità, che ho percepito, di comprendere il meccanismo che è all'origine dell'interpretazione. Chiarendo questo punto diverrebbe più facile elaborare metodi e percorsi che ne favoriscano la manifestazione. La mia attività di docente di Astrologia mi propone costantemente la sfida di riuscire a spiegare agli altri il mestiere dell'astrologo, presupposto indispensabile perché si giunga in futuro a sviluppare l'Arte astrologica. Avendo avuto la fortuna di incontrare buoni maestri tento di restituire, come meglio posso, la ricchezza ricevuta.

Mentre per ciò che concerne il mestiere è necessario lo studio e l'applicazione costante, per il passo seguente, lo sviluppo della propria Arte, è indispensabile la scoperta del proprio mondo interiore, aver iniziato a ricomporre la propria "individualità".

Non mi sognerei mai di definire artista un pittore che si limitasse a copiare pedissequamente le opere di altri. Per Arte intendo la capacità di descrivere la propria esperienza della realtà tramite una espressione originale. Perché la mia pratica astrologica si trasmuti in Arte dovrò aver risvegliato la mia genialità, ciò che mi rende irripetibile, ed aver superato la paura di essere unico.

L'Arte astrologica è un'arte mercuriale, fatta di osservazione ed interpretazione.

Ma per potersi fregiare del titolo di Artista dobbiamo aver restaurato l'unione tra la mente ed il cuore. Come ripeto le mie sono solo riflessioni personali, più un metodo per chiarirmi le idee e condividerle che la pretesa di affermare dei principi.

Relativamente al percorso da docente astrologico ho incontrato due concetti che mi sembrano favorevoli all'unione tra mente e cuore, tra il razionale e l'emotivo:

1. IL GIOCO;
2. LA METAFORA.

IL GIOCO = "Dicesi gioco *qualsiasi piacevole esercizio singolo o collettivo a cui si dedichino bambini o adulti, per passatempo, svago, ricreazione o con lo scopo di sviluppare l'ingegno o le forze fisiche*" (Enciclopedia Treccani).

In questa definizione incontriamo il concetto, per me fondamentale del "piacevole esercizio che ha lo scopo di sviluppare l'ingegno". Ecco che attraverso il gioco si riesce a conciliare il piacere e l'ingegno. Nel gioco la creatività è di casa. Chi non sa giocare non si sa divertire. E chi non si sa divertire e non sa giocare non è sicuramente autoironico né autocritico.

Imparare a giocare è perciò propedeutico allo sviluppo di una qualsiasi capacità creativa e un primo passo verso una percezione di se stessi non tragica, meno egocentrica.

Direi inoltre che per essere un buon interprete è fondamentale sviluppare l'atteggiamento dell'Osservatore neutrale (s). Per osservatore neutrale intendo un atteggiamento simile a quello che abbiamo di fronte a qualcosa di nuovo, che non conosciamo, ma verso il quale proviamo un sentimento di curioso interesse. L'atteggiamento cui faccio riferimento è simile a quello di chi studia e osserva una cosa per capire cosa sia ed a cosa serva, ma non ha ancora capito se gli piace o no. La mente, non avendo ancora deciso se è buono o

cattivo, se gli piace o no, è ancora aperta e ricettiva, è come il bambino che si guarda intorno.

Al contrario l'atteggiamento usuale di approccio mentale è spesso "condizionato" se non preconconcetto.

Per fare un esempio pratico vi chiederò quale idea vi balenerà in mente quando pronuncio la parola:

.....**DANTE!**

.....

.....

"Ovviamente" la stragrande maggioranza assocerà immediatamente la parola al Poeta toscano autore del capolavoro letterario per eccellenza del volgare italiano.

Questa è una forma di condizionamento alla quale è difficile sfuggire, che ben illustra quanto siano efficaci i pre-concetti ricevuti sia dalla società, che dalla famiglia, che dalle esperienze vissute.

Questo è un esempio del **Pensiero Condizionato**.

Ad uno stimolo (la parola DANTE) si assimila una reazione univoca della mente (Divina Commedia). Potremmo associare questo tipo di processo mentale alla linea retta. Essa passa per due punti; un punto è la mente e l'altro è il condizionamento. La direzione è obbligata.

Non è un processo utile all'interpretazione.

"Secondo il mio modo di vedere" (questa affermazione ha come sottinteso: non sono ne uno psicologo, ne un pedagogista, ne qualsiasi altro professionista titolato circa queste tematiche) dobbiamo sviluppare un'attitudine ad osservare "tridimensionale". Badate bene che questa affermazione non esprime solo un'idea ma implicitamente suggerisce la necessità di azioni concrete.

Se vi mostro un pacchetto di sigarette e vi invito ad osservarlo e descriverlo inizierete con il descrivere cos'è e cosa contiene. Parlerete del fumo e quant'altre idee vi suggerisce l'oggetto con tutto il carico di esperienze che avete accumulato in relazione ad esso. Ma quanti di voi si alzeranno dalla sedia per girargli intorno ed osservarlo da tutte le prospettive possibili, quanti lo afferreranno, aprendolo, per vedere cosa contiene, quanti annuseranno il tabacco, quanti vorranno soppesarlo. E' questo, secondo me, l'atteggiamento che deve sviluppare chi si vuole dedicare all'interpretazione astrologica.

Un concetto familiare a chi pratica l'Arte di Urania è quello dell'Osservatore (rappresentato dal punto al centro del Tema Natale), che per esaminare la propria sfera locale ruota intorno a se stesso di 360 gradi. Analogamente quando noi osserviamo un simbolo (che sia un grafico, un quadro, un albero o quant'altro) dovremmo girargli intorno e proiettarlo in tutte le possibili analogie, descrivendo intorno a lui non un cerchio ma una sfera (quale è effettivamente la sfera locale, che come un uovo ci ospita).

Applicando il concetto di osservazione "tridimensionale" all'interpretazione della parola DANTE avremo un elenco di possibili interpretazioni:

1. Il poeta autore della Divina Commedia;
2. Il participio presente del verbo dare;
3. Il nome del Presidente di un'Associazione Astrologica;
4. Il cognome di un mio collega di lavoro;
5. Un nome proprio in genere;
6. Relativo agli sportelli dell'armadio (d'ante);
7. In riferimento a qualcosa del passato (d'ante guerra);
8. Forma contratta o poetica per dire: da un the;

9. Aggettivo “tante” pronunciato da una persona fortemente raffreddata;
10. Marca di un olio d’oliva;
11. Possibile acronimo di un qualche Ente: D.A.N.T.E.;
12. Quant’altro vi venga in mente in relazione al termine considerato.

L’idea che voglio esprimere è che questo modo di osservare un qualsiasi simbolo è aperto a qualsiasi tipo di lettura, purché abbia una relazione con il simbolo stesso e non sia arbitraria. Visto che il “pacchetto di sigarette” dell’Astrologo sono dei fenomeni astronomici diventa indispensabile che l’Astrologo conosca e riconosca ciò che il cielo mostra. Se non so distinguerli rischierò di prendere le classiche *“lucciole per lanterne”*. Il guaio è che non posso sostituire le une con l’altra. Provate a far volare una lanterna o ad illuminare con le lucciole. Ecco perché i grandi Astrologi, i Padri della nostra Arte, hanno definito l’Astrologia come la somma dell’Astronomia più la Filosofia.

E’ in questa ottica che definisco questo modo di osservare e porsi davanti all’osservazione del cielo:

Pensiero Tridimensionale.

LA METAFORA, le cui peculiarità esamineremo più il là, è un modo per comunicare idee, concetti.

E’ necessario tentare di individuare il percorso di oggettivazione delle idee. Individuare la loro origine e la loro trasformazione progressiva da Principio archetipico, punto d’origine, a linguaggio comune, con tutte le sue modalità.

Archetipo = *“Nella filosofia platonica erano dette a. le idee modello di tutte le cose. Nella psicologia analitica di C.G. Jung gli a. sono immagini di esperienze primordiali comuni alla specie umana contenute nell’inconscio collettivo.”*

A questo livello sperimentiamo i condizionamenti primordiali, inconsci, al di là di qualsiasi verbalizzazione o comprensione logica. E’ un sentire arcaico che interviene al di là del livello oggettivo.

Al di sotto (ma qui il sotto e il sopra sono puri arbitri) degli archetipi si trovano i Simboli.

Simbolo = *“Ciò che è considerato non per quello che è di per se ma in quanto è capace di rappresentare ed evocare, per una certa corrispondenza analogica, altre cose.”*

Tutti i simboli usati dall’Astrologia rientrano in questa definizione. Il simbolo è un’espressione che nella sostanza non è verbale; nella pratica ogni simbolo ha un suo nome. Pronunciare il nome o tracciarne il glifo di un simbolo tuttavia non esprime un concetto specifico ma una serie infinita di analogie. Il simbolo è un serbatoio di significati, la sua forza risiede nella sua capacità di sintesi e nel suo essere connesso, ed essere esso stesso, un egregore di energia alimentato da millenni di utilizzo. Come messaggio verbale è però così vago da non trovare pratica applicazione nel vivere quotidiano.

Connettendo vari simboli otteniamo un tipo di messaggio simbolico estremamente efficace:

La Metafora : *“trasferimento (di significato)”- “Modo espressivo mediante il quale si trasferisce ad una parola il significato di un’altra parola. La met. unisce strettamente due concetti che hanno rapporti di somiglianza tra loro e li identifica l’uno nell’altra.” “Mezzo efficace di espressione, strumento conoscitivo di realtà nuove o colte da nuovi punti di vista.”* (Enciclopedia Treccani)

In realtà la metafora è, per l’interprete non avvezzo, quanto di più lontano ci sia da una frase interpretativo: ...*Esaltazione: come un Re sul trono.*

Ma è proprio questa sua distanza dalla realtà, questa sua capacità di restare generica, che la rende preziosa. Non è una realtà ma uno “stato”, una condizione che deve essere

attualizzata, resa viva dalle condizioni accidentali del pianeta. Questa sua genericità la rende disponibile e qualitativamente condizionante.

Nel caso specifico dell'Astrologia il trasferimento "da una parola ad un'altra" è il passaggio da un fenomeno astronomico ad un'immagine allegorica quale è la metafora.

Potremmo ascrivere a questa categoria, rimanendo nella nostra disciplina, le rappresentazioni pittoriche raffiguranti Segni, Pianeti, Decani, Volti, Gradi Simbolici, Temperamenti, ecc., composizioni musicali quali "I Pianeti" di Holst, composizioni poetiche di tema astrologico e gli Aforismi di cui la tradizione è così generosa.

In questi casi la Metafora opera come un collante tra la testa e il cuore; ci permette di "ragionare col cuore" e di "sentire con la testa".

Se il gioco dà varietà all'interpretazione la metafora aggiunge colore, sapore, suono, profumo, sensazione.

A questo punto intervengono gli artisti (intendendo con ciò coloro che, in seguito all'apprendimento accurato della parte tecnica della disciplina, hanno sviluppato una personale capacità d'interpretazione). Attraverso la capacità di interpretare (ponendosi in contatto con la propria realtà archetipica ed utilizzando il simbolo) generano una creazione intelligibile: l'opera d'arte. Nel nostro caso definiremo "opera d'arte" **l'interpretazione**.

Essa è composta da un insieme di fenomeni celesti e diviene un messaggio.

Siamo giunti alla fase ultima del processo, il momento in cui il simbolo diviene informazione (= mettere al corrente qualcuno circa un fatto). L'interprete, da buon Mercurio, deve fornire informazioni utili e giovevoli, allo scopo di aiutare il richiedente a far luce in merito a qualcosa.

Giungiamo perciò all'ultimo stadio:

La Comunicazione verbale = Utilizzo delle parole per fornire informazioni, per chiarire concetti ed aumentare la consapevolezza.

Questo tipo di comunicazione, ahimè, è la più rozza forma di comunicazione. Ciò che una metafora esprime con un'immagine o con un'espressione immaginifica di due righe si trasforma in pagine di parole, senza tuttavia coglierne tutte le sfumature.

Non nego l'importanza della comunicazione verbale, sulla quale comunque ci sarebbe da spendere più impegno e ricerca, ribadisco l'importanza di riscoprire ed insegnare l'uso del linguaggio metaforico. La nostra società è caratterizzata dall'*abbondanza* (grande quantità) in ogni sua manifestazione. E' pratica comune il ritenere che per essere compresi dobbiamo spiegare ogni cosa nei minimi particolari. Il risultato è una sovrabbondanza di bla bla bla; fenomeno riscontrabile anche nei libri di astrologia. Non c'è spazio per l'interpretazione personale, l'autore "più bravo" è colui che descrive più accuratamente le varie modalità del simbolo. Ma questo atteggiamento di "accuratezza" favorisce la capacità interpretativa di chi legge o cavalca la tendenza generalizzata a "preensionare" le nostre capacità creative carezzando la pigrizia mentale?

La metafora ci introduce nella dimensione dell'**essere**, laddove la pratica interpretativa comune si muove prevalentemente nella sfera del **fare**.

Cercherò di esprimere questa idea con l'esempio della metafora collegata alla posizione di un pianeta nella debilità essenziale della Caduta:

"Un pianeta in caduta è come un uomo umiliato, privo di influenza, sottomesso al Signore della sua residenza (il suo governatore)"(Autore arabo)

Prenderò in considerazione la posizione di caduta di t in F.

La prima cosa che voglio sottolineare è il termine "come". Il concetto di similitudine tra un'esperienza (*un uomo umiliato, senza influenza*) ed una posizione planetaria (caduta) permette di leggere anche col cuore la posizione del pianeta.

T è "umiliata, senza influenza". Quali sono le sue influenze? Ciò di cui dispone. E di cosa dispone? Come significatore essenziale dispone dell'Amore, dell'estetica, della fertilità femminile, ecc. Come dispositore accidentale è governatore delle case le cui cuspidi

cadono nei segni dei suoi domicili ed altri fattori accidentali legati al particolare Tema Radix. Relativamente a tutte queste questioni la nostra t in F risente dell'azione del governatore della F, s. E' s, i suoi significati e ciò di cui è significatore, che umiliano t e gli tolgono influenza. E' la razionalità, la tendenza ad analizzare (s) e quant'altro che limitano l'espressione dell'amore (t).

Dobbiamo poi aggiungere: *“sottomessa al Signore della sua residenza”*. La disperazione è insita in questa frase; non vi è possibilità di riscatto. La limitazione legata alla sottomissione è vissuta come un fatto irreversibile. Ovviamente il giudizio che ho espresso dovrà tener conto dello stato di s nel contesto del Tema, stato che renderà più o meno pesante la situazione di t. A questo proposito è illuminante ricordare che il governatore di un segno era chiamato dai greci *Despotes*. Per *Despotes* si intendeva il monarca assoluto ma anche il rapporto che intercorreva tra il padrone di casa ed i **suoi** servi.

Ecco altre metafore riguardanti le Dignità e Debilità Essenziali principali:

Esilio: *“Una persona in terra straniera, non conosce nessuno né parla la lingua del luogo”;*

Esaltazione: *“E' come un Re sul suo trono; manifesta il proprio carattere senza controlli, da sovrano assoluto”;*

Caduta: *“E' simile ad una persona scacciata dalle sue proprietà, senza speranza di recuperarle”;*

Trigonocrazia: *“E' simile ad un uomo nella casa dei suoi vicini, non è ne a casa sua né riceve particolare rispetto, pur trovandosi in una posizione favorevole” (Ibn Ezra);*

Termine: *“E' come qualcuno che affitta una villa all'estero. Il paese non gli è del tutto familiare. Tuttavia risiede in un ambiente ristretto che gli dà sicurezza.”(D.Labourè);*

Decano: *“Un pianeta che occupa il suo decano è come se si trovasse nel proprio domicilio.” (F.Materno), “Un pianeta con poca o nulla dignità, ma che occupi il suo decano o faccia è come un uomo pronto ad esser messo fuori, e che ha grande difficoltà a conservare il proprio credito e la propria reputazione.” (W.Lilly)*

Peregrino: *“E' simile ad un uomo in viaggio in terra straniera, non è del tutto libero e deve sottostare a certe usanze; in effetti non si sente se stesso.”*

L'utilità dell'uso della metafora, secondo me, risiede in tre fattori:

1. L'esercizio dell'uso delle metafore risveglia l'attitudine al linguaggio figurato;
2. Rappresenta un linguaggio facilmente traducibile in quanto descrive una condizione operativa;
3. Essendo il risultato di millenni di esperienza racchiude un sapere non nozionistico, è un'opera d'arte che ispira e connette con un livello di conoscenza arduo ma profondo.

Emblematica è invece la ricerca della nostra società di sostituire alcuni termini con altri ritenuti meno offensivi o crudi.

Così i “Sordomuti” divengono “Non udenti pre-verbali”, i “svantaggiati” si sono trasformati in “handicappati” e quindi “diversamente abili”. E' cambiato il termine ma questa sensibilità lessicale non ha fatto sì che le barriere architettoniche, per dirne una, venissero abbattute. Questo rincorrersi tra le nostre paure e vergogne e il tentativo di nascondere l'incapacità di affrontarle manifesta la superficialità che pretende di risolvere i problemi cambiandogli nome.

Con un processo analogo nella nostra pratica astrologica abbiamo sostituito a Benefico e Malefico i più innocui Armonico e Dissonante. Ora, a parte l'effetto tranquillizzante di chi scopre che il suo aspetto Luna Saturno non è malefico ma dissonante, mi sembra volgarmente riduttivo identificare il termine Malefico con il concetto di Brutto e Cattivo. Malefico e Benefico sono due metafore. Malefico indica semplicemente che l'energia planetaria è "contraria alla proliferazione della vita", quindi una funzione naturale della vita stessa, una parte del ciclo vitale. Il Bene è la fase espansiva, accrescitiva, integrante, coesiva, il Male è la fase contrattiva, diminutiva, disgregante. Sono concetti "funzionali", una identificazione tecnica di un fondamentale ruolo che deve svolgere un'energia planetaria perché si perpetui la vita stessa. Ho l'impressione che se non cogliamo l'aspetto simbolico, tecnico e funzionale di questa questione rischieremo di cambiare termine sempre più spesso, scambiando la paura della morte con la morte stessa.

Il problema dell'uso di un termine in luogo di un altro, semmai, si può porre quando si deve dare un'informazione a chi non conosce la materia e che accomuna il termine "malefico" a promesse di catastrofi e pestilenze.

Per quanto riguarda invece gli addetti ai lavori l'uso della metafora serve a percepire ad un più alto livello, a cogliere gli elementi causali del divenire. La metafora è l'elemento semplificatore in quanto sintesi qualitativa e quantitativa di uno stato.

Analizziamo ora una fonte inesauribile di significato.

Nella pratica astrologica odierna valutiamo i pianeti secondo la loro posizione sull'eclittica (segni zodiacali), nei settori (o case) e in relazione agli aspetti angolari eclittici.

Sorvoliamo circa la necessità dell'uso degli aspetti "in mundo", dei paralleli o dell'opportunità di quante altre procedure possano essere ritenute necessarie per una corretta pratica astrologica, in quanto ci porterebbe fuori tema.

Considereremo invece il fattore fondamentale, il legante primo di tutto il costrutto astrologico e la sua regale emanazione.

Intendo parlare del Sole e della Luce.

Non analizzeremo la Teoria Tolemaica ma vedremo come le varie fasi epicicliche dei pianeti, fasi eminentemente **illuminative**, abbiano ricevuto nei millenni un'attenzione fondamentale da tutti gli astrologi e prodotto metafore ed aforismi di grande capacità evocativa.

Il ciclo sinodico di un pianeta descrive l'evoluzione, le trasformazioni, delle sue qualità prime in funzione della sua posizione rispetto al Sole, origine di ogni cosa. E' la serie di operazioni alchemiche che trasforma il pianeta da *Puer (il bambino)* a *Senex (il vecchio)*. E queste due figure sono rappresentate dall'inizio e dalla fine del ciclo sinodico Sole-Pianeta.

Vediamo le varie fasi epicicliche dei pianeti superiori o esterni e le metafore elaborate dai vari autori:

1. Congiunzione del Sole con il Pianeta : Quando la distanza tra il pianeta ed il centro del Sole è minore di un grado (per gli arabi 16', il raggio effettivo del corpo del Sole), considerando longitudine e latitudine, si dice che il pianeta è **nel cuore del Sole**, o usando un termine arabo, in *kàzimi*. E' considerata una condizione di grande dignità e vigore per il pianeta. Può essere definito *coitus*, quindi concepimento, il quale mostrerà i suoi frutti quando il pianeta compirà la sua prima apparizione o levata eliaca. Il Sole è considerato l'Amore che muove il tutto e rigenera ogni corpo celeste mediante l'intima unione. Ecco come descrive il *kàzimi*

Ibn Ezra: *“Colui che siede con il Re”* I benefici aumentano il bene ed i malefici riducono la loro dannosità. Dice Marsilio Ficino: Saturno in kàzimi *“abbandona il suo rigore”*, Marte *“perde la sua ferocia”*;

2. **Congiunzione del pianeta a più di un grado o Combustione** : Quando la distanza del pianeta è maggiore di un grado. La distanza massima di un pianeta dal Sole perché questo sia definito combusto non è mai stata definita in modo chiaro. In genere si considerano due misure diverse a seconda si tratti di pianeti interni ed esterni. Per Mercurio e Venere si considerano circa 3°, per gli altri 5° equatoriali. La combustione che precede la congiunzione dei superiori con il Sole rappresenta il pianeta nella fase di *Senex*, la combustione che segue la congiunzione con il Sole rappresenta il pianeta nella fase di *Puer*. La combustione è considerata la debilità maggiore di un astro, il pianeta è privo di forza, riduce sia la bontà del benefico che la maleficità del malefico. Ecco come descrive la combustione Ibn Ezra: *“Il condannato a morte”*;
3. **Pianeta invisibile o Sotto i raggi del Sole** : Dai gradi della combustione fino alla visibilità il pianeta è detto invisibile o sotto i raggi del Sole. In questa situazione si hanno *“ostacoli e afflizioni in ciò in cui si pone mano, pericoli nel corpo e debolezza e sofferenza in luoghi nascosti”*. Dice Ibn Ezra: *“l’incarcerato”*. Quando sta per apparire, a partire da una settimana prima della levata eliacca circa: *“E’ come un malato che sta per guarire”*;
4. **Levata eliacca** : E’ il primo giorno nel quale il pianeta diventa visibile prima del sorgere del Sole. La levata eliacca di un pianeta è la fase che dà al pianeta più forza in assoluto. Dice Vettio Valente: *“Gli astri producono eventi chiari e salienti, giacché in tal modo si desta l’energia loro ed ogni astro suscita allora ciò che è proprio della sua natura”*. Il pianeta rappresenta *“il tenero fanciullo”* o *“la funzione dell’araldo”*;
5. **Moto diretto orientale** : Dopo la levata eliacca il pianeta è visibile ed orientale rispetto al Sole. Il pianeta esprime *“prosperità e potere”* nelle sue significazioni. L’orientalità di un pianeta esterno dona a questi *“buon esito delle azioni, forza e appariscenza”*;
6. **1ª Stazione** : Il pianeta inverte il suo moto divenendo prima stazionario e quindi retrogrado. I pianeti stazionari e poi retrogradi *“mandano ad effetto ciò che è atteso, azioni, vantaggi, iniziative, con ritardo”*. *“Il pianeta appare soffocato, disperato”*;
7. **Pianeta acronico** : Il pianeta sorge quando il Sole tramonta e tramonta quando il Sole sorge. Badate bene che in ragione del variare degli archi diurni e notturni dell’eclittica non è detto che un astro acronico al Sole gli sia opposto per aspetto eclittico. I pianeti in questa fase sono *“deboli ed impediti e non mostrano che l’apparenza e la speranza”*. Prima dell’acronicità *“il pianeta è inerte e depresso”*, dopo l’acronicità *“il pianeta ha la speranza del soccorso”*;
8. **2ª Stazione** : Il pianeta inverte il suo moto divenendo prima stazionario e quindi diretto. I pianeti in questa fase vedono *“rimossi i ritardi e sono efficaci nelle azioni, agiscono con regolarità e per il miglioramento dell’esistenza”*, *“la speranza del soccorso è confermata ed è prossimo alla liberazione”*;
9. **Moto diretto occidentale** : Il moto occidentale è considerato meno favorevole per i superiori o esterni. Indebolisce il pianeta e significa *“ciò che è languido, subordinato, l’oppressione dei superiori, la perdita ed il decadimento”*(Demofilo).
10. **Tramonto eliacco** : E’ l’ultimo giorno nel quale il pianeta è visibile dopo il tramontare del Sole. Il pianeta scompare alla vista entrando nei raggi del Sole. Questo fenomeno viene considerato favorevole ma di forza nettamente inferiore alla levata eliacca. L’immagine metaforica cui far riferimento può essere quella di *una festa d’addio*;

Le fasi seguenti di invisibilità: sotto i raggi del Sole, combustione e kàzimi sono descritti nei primi 3 punti del presente elenco.

Ecco alcune interessanti metafore relative ai pianeti:

Sole - Il Sole viene definito **Il Fabbro**. Dice Masa'allah: *“le stelle sono come il ferro per il fabbro e così come il fabbro anche il Sole lava il ferro liquefatto, lo purifica dalle scorie e dalle impurità”*. Ecco perché il pianeta in levata eliaca mostra la propria natura, benefica o malefica.

Luna – Ha virtù *pedagogica*.

Mercurio - Rappresenta l'*Araldo*.

Venere – *Fosforos*, “portatrice di Luce”.

Marte – Ha virtù *motoria*.

Giove – La modalità del *compimento*.

Saturno – Definito da Retorio: *La stella di Nemesis* (la Vendetta Divina, la potenza degli Dei che abbatte ogni “dismisura”, sia che si tratti di un eccesso di felicità nei mortali, o che sia l'orgoglio dei re. Questo eccesso tende a sconvolgere l'equilibrio cosmico, sconvolgendo l'ordine prestabilito. Viene perciò colpito perché l'Universo resti ciò che è.)

Vediamo ora alcune metafore riguardanti il moto planetario enunciati da Vettio Valente:

1. **Pianeta Stazionario:** affinità con *l'indugiare*;
2. **Pianeta Retrogrado:** affinità con *il ritardare e il recalcitrare*;
3. **Modo Diretto:** affinità con *l'operare rapidamente*;
4. **Aumento di Luminosità ed Accelerazione di Moto:** affinità con *profitti e acquisti utili all'esistenza*;
5. **Diminuzione di Luminosità e Moto:** affinità con *sottrazione e danno*;
6. **Moto Tardo (lento):** affinità con *ignavia e ritardo*;
7. **Moto Rapido:** affinità con *sollecitudine, sveltezza, felice navigazione*.

Alcune metafore di Ibn Ezra relative agli aspetti:

1. **Congiunzione:** *due uomini associati*;
2. **Sestile:** *due uomini che stringono amicizia*;
3. **Quadrato:** *due uomini che vogliono l'un l'altro prevalere*;
4. **Trigono:** *due uomini di uguale condizione*;
5. **Opposizione:** *due uomini che combattono animosamente*

Dice Mashallah:

6. **Ricezione** : significa l'esito della questione. *“L'esito della questione, se avviene con figura di trigono o di esagono indica ogni vantaggio, assenza di deterioramento, con figura di quadrato o di diametro il vantaggio è sminuito, la*

solidità è compromessa e si giunge all'esito con difficoltà, preoccupazione ed ansia o altresì controvoglia”.

Riportiamo in chiusura un brano di Abu Ma'Sar relativo alla forza e debolezza degli astri:

“Ora, quando un astro, dopo l'unione col Sole, esce dal suo fulgore ed è afflitto da Marte, è simile all'uomo che si salva dal fuoco e cade nel leone. E se esce dalla luce del Sole ed è afflitto da Saturno, è simile all'uomo che, liberatosi da un forte vincolo cade nella fossa. Ma se l'astro che diviene splendente si unisce a Giove, è simile all'uomo morso dal serpente, che viene come d'incanto guarito, o all'uomo malato che il medico risana. E se l'astro ormai libero dalla luce del Sole, si configura a Venere, è simile a Colui che è angustiato e affamato, pieno di travagli e che trova cibo e ristoro e vesti e liete occupazioni.”

In chiusura vorrei richiamare l'attenzione su un fatto che ritengo fondamentale: il nostro approccio tecnico astrologico ci porta giornalmente a tradurre simboli e metafore in informazioni utili, per noi e per chi ci rivolge delle domande. La nostra attitudine è quindi quella di tradurre moti e simboli in giudizi e congetture.

E' altresì importante imparare a leggere gli eventi che accadono, personalmente e socialmente, con l'occhio della metafora. Questo evento cosa mi sta indicando? Questi accadimenti sociali di cosa sono significatori?

L'Astrologo dovrebbe leggere la metafora di una genitura traducendola in conoscenza ed opportunità ed osservare la vita e le sue “ovvietà” traducendole in metafore illuminanti.

Bibliografia:

G. Bezza “Arcana Mundi” Ed. BUR 1995

M. Ficino “Scritti sull'Astrologia” Ed. BUR

G. Bezza “Commento al primo libro della Tetrabiblos di Claudio Tolomeo” Ed. Nuovi Orizzonti

“Piccola Enciclopedia Treccani” Ed. Treccani

G.Cardano “Aforismi astrologici” Ed Xenia

W.Lilly “Grammatica astrologica” Ed. MEB

“L'Universale – Mitologia” Le Garzantine - Ed. Mondadori